

Genova e Riva Trigoso. *Europa, America, Oceania, Brasile, Argentina* sono alcuni dei nomi di queste unità che portano il nome della nostra regione in porti lontani ed in modo finalmente regolare, con calendari e orari rispettati e attendibili. Nel 1899 arriviamo alla cifra record di 80.000 emigranti, l'anno successivo La Veloce, assieme alla rivale Navigazione Generale Italiana viene nazionalizzata passando sotto il controllo della Banca Commerciale Italiana e nuovi armatori si affacciano speranzosi e pieni di iniziative al nuovo secolo.

A Genova Luigi ed Emanuele Accame, con Raffaele Costaguta che darà un notevole apporto anche in campo aeronautico, Nicolò Odero degli omonimi cantieri navali, Paolo e Federico Scerni ed Enrico Cravero daranno vita alla prima Italia con i piroscafi quasi gemelli *Ravenna* e *Toscana* varati alla Foce, il *Siena* sceso in mare a Sampierdarena ed il *Bologna* costruito a Belfast. Di circa 4.000 tonnellate, meno lussuose delle ultime unità de La Veloce e più rivolte al traffico migratorio, operano in concorrenza con le navi della Ligure Romana poi Ligure Brasiliana ed infine Transatlantica Italiana che, voluta dagli imprenditori Gavotti e Cresta, nasce con lo scopo di trasportare emigranti ma poi si lancia in un ambizioso programma di nuove costruzioni rivolte ad un pubblico più selezionato. Durante i primi due decenni del Novecento immetterà in servizio a tale scopo tutta una serie di navi gemelle o pseudo-tali di stazza compresa fra le 8 e le 9.000 tonnellate all'avanguardia fra le unità italiane dell'epoca: *Giuseppe Verdi*, *Dante Alighieri*, *Cesare Battisti*, *Nazario Sauro*, *Leonardo Da Vinci*, *Ammiraglio Bettolo*. Belle e slanciate, caratterizzate da due fumaioli rossi con una grande stella bianca al centro, saranno il preludio ad un piano ancor più ambizioso che avrebbe previsto l'immissione in linea di due grandi transatlantici a quattro ciminiere, mai realizzati per il fallimento della stessa Transatlantica a causa forse di questa visione troppo grandiosa.

Cosa che non succede ad Erasmo Piaggio ed al suo nuovo Lloyd Italiano del 1904, che dall'anno successivo immette in linea tutta una serie di navi miste senza grosse ambizioni ma perfettamente adatte alle esigenze del traffico e per questo remunerative. Esse sono *Florida*, *Indiana*, *Mendoza*, *Luisiana*, *Cordova*, *Virginia*, navi solide e robuste che faranno la fortuna del loro armatore e gli permetteranno nel 1908 di fare il salto di qualità col *Principessa Mafalda* ed il *Principessa Jolanda*, primi veri e propri transatlantici di lusso della marineria nazionale. Il secondo non avrà storia perché il 22 settembre 1907, al momento del varo a Riva Trigoso si capovolgerà e verrà poi smantellato sul posto. Il *Mafalda* invece, seppur destinato anch'esso a finire la propria carriera con un naufragio, navigherà per quasi vent'anni in linea sudamericana pur passando in mano ad altra compagnia. Stazante 9.000 tonnellate, lungo 141 metri, con ottime e lussuose sistemazioni per 100 passeggeri in classe di lusso, 80 in prima classe, 150 in seconda e 1200 emigranti in terza, è il primo transatlantico in grado di competere con i più grandi piroscafi stranieri. Presto ad esso ne seguiranno altri, gli anni precedenti il primo conflitto mondiale saranno densi di storia per i nostri cantieri ed i gruppi armatoriali che li supportano, le società che abbiamo ricordato e le loro navi passeranno attraverso fusioni, accorpamenti e operazioni commerciali che porteranno sulla scena nuovi protagonisti che faranno la storia della marineria nazionale e ligure del Novecento.

Sarebbe però ingiusto dimenticare gli uomini e le imprese citati in questa breve storia degli armatori liguri della seconda metà dell'Ottocento, perché a loro va il merito di avere costituito la base di quella che è stata la grande storia della nostra marineria, che non deve essere dimenticata e che fa parte del nostro patrimonio culturale: una pagina di storia economica ed umana di cui andare fieri, come di tante altre che riguardano la nostra amata Terra di Liguria.



Marchese Marcello Durazzo



Cav. Matteo Bruzzo